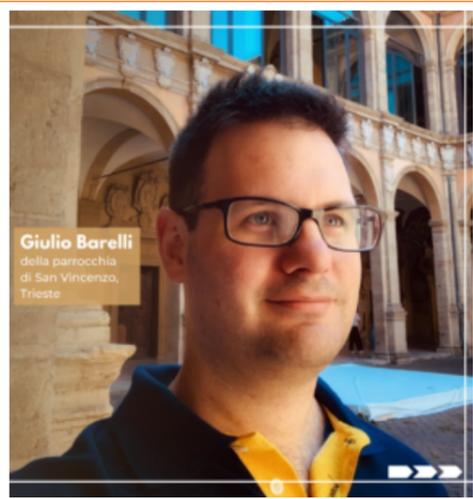


Chiesa di Trieste: Intervista a due seminaristi della nostra diocesi

Ammissione agli Ordini Sacri: momento di grazia

Domenica 17 marzo, alle 18.00, nella Cattedrale di San Giusto, il Vescovo mons. Enrico Trevisi presiede i Vespri e il rito di Ammissione agli ordini sacri dei seminaristi Giulio Barelli e Marijo Karadakić

INTERVISTA AL SEMINARISTA GIULIO BORELLI



Quanti siete?

A Castellerio siamo in 16: dodici seminaristi sono delle Diocesi di Udine, tre della nostra e uno di quella di Gorizia.

Con noi ci sono i formatori: il rettore, Don Daniele Antonello, don Paolo Greatti, vicerettore e don Antonio Bortuzzo, nostro padre spirituale.

Bene. Ma come mai hai scelto di entrare in seminario?

Beh... non è una domanda a cui è semplice rispondere.

È qualcosa di molto personale e che non è semplice raccontare: si percepisce qualcosa dentro di sé, attraverso contatti con altri ed esperienze vissute, che fa intuire che il sacerdozio potrebbe essere la propria strada.

Nel mio caso percepii qualche primo segno, già da piccolo.

Poi nel tempo dell'adolescenza la cosa è scemata, per ricomparire alla fine delle superiori.

È in quel momento che decisi di dover affrontare questa "sensazione" entro i 23 anni... e così è stato, perché proprio a quell'età iniziai a parlarne con alcuni sacerdoti.

E poi, questo si è confermato sempre di più nelle varie esperienze che vivevo, anche con la comunità propedeutica di Gorizia e poi nel seminario di Castellerio.

E cosa diresti a un giovane che sente di essere chiamato?

Gli suggerirei di pregarci sopra e di parlarne con un sacerdote, così da capire se sia veramente il Signore a invitarlo o se invece sia solo una personale impressione, senza preoccupazioni però: se è il Signore a chiamare, quel giovane lo capirà e il Signore gli darà la grazia per rispondere con serenità!

Buongiorno! Ci dici qualcosa di te?

Buongiorno, sono Giulio.

Sono nato a Trieste nel 1995 e ho vissuto sempre in città, frequentando diverse parrocchie cittadine: nel 2014 sono arrivato a san Vincenzo, la parrocchia dove sono nato "vocazionalmente" e che frequento ancora oggi.

Qui ho svolto tanti servizi (oratorio, ministranti, ecc.) e ho conosciuto tante persone che mi hanno aiutato a comprendere quale poteva essere la mia strada.

Per quanto riguarda la formazione scolastica, ho studiato Scienze Umane al Liceo Carducci-Dante e, dopo la maturità, ho fatto circa un anno di giurisprudenza, prima di prendermi una pausa.

Quindi, dopo un periodo di discernimento con alcuni sacerdoti e varie esperienze significative, sono entrato in seminario, prima in propedeutica a Gorizia e poi a Castellerio.

Castellerio. Cos'è?

Castellerio è il luogo dove si trova il Seminario della nostra diocesi e di quelle di Gorizia e di Udine, nel quale studiano i ragazzi che sentono la chiamata al sacerdozio,

Si trova nel comune di Pagnacco, a nord ovest di Udine.

INTERVISTA AL SEMINARISTA MARIJO KARADAKIĆ



Che cos' è per te la "vocazione"?

Il cammino che sto facendo, lo sento e lo vivo come dono del Signore, sempre di più mi rendo conto che il Signore è protagonista di un progetto nella mia vita. La parola vocazione è legata alla parola chiamata, e indica un invito esterno che proviene da un altro e chiede la disposizione del nostro animo per compiere un progetto per la nostra felicità.

La vocazione è per me il massimo dell'amore di Dio nei miei confronti, è la strada dove il mio cuore si sente a casa sua.

La vocazione alla totale donazione della vita, richiede impegno e sacrificio che ricevono il loro senso profondo solo con il Signore.

La vocazione alla vita consacrata o per la famiglia è un cammino con tante sorprese e suscita continuamente una speciale meraviglia.

Come vivi il tuo rapporto con Gesù?

Negli ambienti nei quali mi preparo, nel seminario e nella comunità, c'è un clima di preghiera, di serenità e di ascolto. La preghiera è un luogo del concreto incontro con il Signore, dove vivo un rapporto sincero, sento che Lui mi ascolta e accoglie i miei bisogni.

Proprio lì, sperimento una relazione intima e piena di amore.

Il Signore parla anche attraverso le persone che mi stanno accanto, che camminano con me e che mi accompagnano.

La lettura e la meditazione della Sacra Scrittura ci permettono di capire il modo di agire del Signore, sono tutti mezzi del rapporto con Lui.

Mi rendo conto che il rapporto con Gesù cresce con il tempo continuamente ed egli si fa sentire sempre più vicino.

Cosa consiglieresti ai giovani d'oggi per una vita serena e piena di senso?

Sinceramente penso che, quando uno cerca il senso della vita senza Gesù, si stanca molto e rimane infelice e inquieto.

Tante cose d'oggi propongono il piacere, una gioia superficiale e relazioni non sincere, ma tutto questo non contiene la vita e non le dà senso, lascia solo un grande vuoto dentro.

Il cammino che bisogna fare sicuramente non è facile, chiede un determinato sacrificio e alcune rinunce, ma produce nel cuore serenità, dà senso e apre gli orizzonti verso un futuro felice.

Consiglio ai giovani di inserirsi nella comunità parrocchiale, di fare il percorso di catechesi che vengono proposte, e anche di inserirsi nel gruppo dei giovani della pastorale giovanile diocesana dove possono ascoltare varie testimonianze di fratelli e sorelle che vivono un cammino di fede.

Gesù chiama in vari modi le persone, ma l'importante è fare un piccolo passo, rispondendo alla sua chiamata e alle proposte che le nostre comunità parrocchiali offrono.

Condivido con voi un bellissimo pensiero sulla vocazione di san Jose Maria Escriva che dice: "quando sentiamo la chiamata di Gesù, spesso pensiamo alle cose che dobbiamo lasciare ma non pensiamo alle cose che riceveremo".